

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre, 160 Tels. 67.121 63.521 61.400 67.245
ABBONAMENTI: Un anno L. 8.000
Un semestre L. 4.000
Un trimestre L. 1.350

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795.

PUBBLICITÀ: am. solitaria: Commerciale. Ogni 150. Domenica 150 Echi sporti.
Ogni 150. Cremona 150. Nordegida 150. Piemonte 200. Liguria 200. Pisa 200. più
tasse governative. Pagamento anticipato. Brochure 500 lire. LA PUBBLICITÀ IN
GRADISCE DI PARTECIPARE A TUTTI I GIORNI. 61.572. 63.504 e sui Commerci in Italia.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 116

GIOVEDÌ 17 MAGGIO 1951

Le "Amiche dell'Unità", della provincia di Firenze si sono impegnate a diffondere ogni giovedì 9000 copie in più per il periodo delle elezioni

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

Schieramento elettorale

La campagna per le elezioni amministrative è ormai in pieno sviluppo. I vari partiti, gruppi e correnti politiche hanno definito la loro posizione ed il loro orientamento, ed ora impegnano la battaglia per la conquista degli elettori. Quale sarà il suo esito non è possibile prevedere; si può però affermare che si è fatto o si sta facendo un primo passo per uscire dall'inganno delle elezioni politiche del 1948. La lotta elettorale in corso contribuirà a sviluppare quell'opera di chiarificazione necessaria per superare la confusione e le contraddizioni che tuttora esistono nel Paese, e che si riflettono persino nello schieramento elettorale.

Un esempio caratteristico di tale situazione ci è dato dal partito socialista unitario. La direzione di questo partito ha deciso «l'apparentamento» con la Democrazia cristiana; ma le sue organizzazioni locali hanno in gran parte respinto l'alleanza con il partito democristiano, si presentano nella lotta elettorale con liste autonome e in talune località persino aliate con i partiti di sinistra. Si ha così il caso singolare di un partito che segue contemporaneamente tre diverse direttive, di cui due radicalmente opposte l'una all'altra. A prima vista questa posizione appare paradossale, eppure essa riflette una contraddizione che è nella realtà e pertanto assume un particolare valore e significato politico. Invero, che cosa si era proposto il P.S.U. con la sua uscita dal governo? Realizzare la unificazione con il P.S.I.; partecipare alle elezioni amministrative con il nuovo partito unitificato in alleanza con la Democrazia cristiana; preparare così la via per la collaborazione al governo di tutte le forze socialdemocratiche riunite. Invece, che cosa è avvenuto? La unificazione si è compiuta solo di nome, mentre di fatto permaneggiano le divergenze e i contrasti: l'alleanza con la Democrazia cristiana si è realizzata solo con una piccola minoranza del P.S.U.; la futura partecipazione al governo del partito socialista unitario, appare più che mai problematica, nonostante le impazzite e selvatiche ministrali del senatore Romita. Tutto ciò significa che la manovra politica tentata da Saragat, d'accordo con De Gasperi, è in larga misura fallita.

Un altro elemento di particolare importanza è significato in queste elezioni è la presenza di numerose liste di indipendenti, non appartenenti a nessun partito, in gran parte collegate con i partiti di sinistra. La legge elettorale basata sul sistema truffaldino dell'apparentamento può aver favorito la formazione di tali liste, ma il fenomeno è troppo vasto, ed ha assunto proporzioni tali da non potersi considerare come un puro espediente elettorale. Infatti, anche nei Comuni, per i quali non vige la legge dell'apparentamento, molti indipendenti si presentano in liste di blocco dei partiti comunisti e socialisti. Inoltre, è pure significativo il fatto che la Democrazia cristiana e le autorità governative hanno tentato di impedire con tutti i mezzi la formazione di liste indipendenti collegate con i partiti operai: si è usato il ricatto, la intimidazione, la calunnia; si sono fatti interventi prefetti, vescovi e questori; ma i risultati di tali illecite pressioni sono stati quasi ovunque negativi. Tutto ciò non solo dà ancora maggior valore a quelle liste, ma rivela che esse esprimono una esigenza profonda e diffusa in tutte le categorie sociali di cui sono dirette espressione, e che nelle elezioni politiche del 1948 diedero il loro voto alla Democrazia cristiana. Esse dimostrano che l'anticomunismo di De Gasperi e dei Comitati civici non ha più la influenza di un tempo, e che molti onesti cittadini, non comunisti né socialisti, ritengono che si possa e si debba collaborare con i partiti operai, anziché che questa è la sola via giusta per la salvezza comune. Questo è il grande significato politico di quelle liste indipendenti, le quali da una parte rivelano un segnalamento avvenuto nel blocco del 18 aprile, dall'altra sono l'indice di una nuova situazione politica che sta maturando nel Paese.

Un terzo elemento caratteristico della attuale situazione è la frattura avvenuta tra le forze conservatrici e reazionarie, che nelle elezioni del 18 aprile erano tutte coalizzate intorno alla Democrazia cristiana. Le correnti politiche che sono espressione di queste forze partecipano alle elezioni amministrative in molte località con liste proprie contro la Democrazia cristiana; in altre invece si sono alleate al partito dominante o sono entrate addirittura a far parte delle sue liste elettorali. Questa è la conseguenza della politica subdola e tortuosa della Democrazia cristiana, che ha favorito e reso possibile il sorgere del neofascismo, ma vuole subordinarlo a sé e far-

GLI ELETTORI ITALIANI SI OPPONGANO AI CORROTTI E AI LADRI!

L'evasione dei 150 miliardi favorita e protetta dal governo

Schiacciante documentazione di Assennato e Nasi alla Camera. Gli speculatori sono i finanziatori delle liste d.c.? - Scelba confessa lo scandalo dei moduli - Interventi di Audisio, Ravera e Buzzelli sulla "Difesa civile,"

Uno dei più clamorosi scandali, fra quanti emergono con la conseguente disgregazione di locali attività di uomini del governo e della maggioranza — la fuga dalla Camera — è stato di circa centocinquanta miliardi di valuta pregiata — è stato lungamente dibattuto ieri mattina alla Camera ad iniziativa del compagno Assennato e del deputato socialista Clerici. I due parlamentari avevano presentato interrogatorio al ministro del Commercio con l'Estero e, sin dall'inizio della discussione l'atteggiamento di I. M. Lombardo, che ricopriava la carica di ministro all'epoca dello scandalo, del suo successore La Malfa e del sottosegretario democristiano Ciceri, ha confermato la diretta responsabilità del governo in questa colossale fuga di capitali che ha sofferto all'economia del Paese somme ingentissime

immediatamente chiarito che l'alta gravità dei fatti non può essere spiegata con la disonestà di qualche funzionario, ma che, al contrario, essa solleva un problema politico estremamente delicato: l'assenza di controlli seri ed efficienti sull'attività degli importatori. Nel settore del Commercio gli speculatori, i cui interessi sono sussurrati questo dicastero, hanno prestabilito nei criteri generali del rilascio delle licenze di controllo sulla effettiva utilizzazione delle autorizzazioni, come invece dovrebbe avvenire per tutti gli atti amministrativi chi si trovi a trarre vantaggio da essi. Il ministro, infatti, ha dichiarato che gli 11 milioni di dollari trascurando tutti gli opportunità accorgimenti nella scelta delle ditte venditrici, trascurando degli obblighi dei venditori e rinunciando all'esercizio delle azioni legali spettanti al compratore. E qui Assennato ha citato gli illeciti più gravi. Essi riguardano l'acquisto di

carbone, navi, acciaio, le spese di importazione e con le richieste di approvvigionamento. Nella seduta del 28 ottobre 1948 il Governo — ha concluso Assennato — rispondendo a un mio intervento col quale richiedevo che la delegazione del carbone — è la più discussa attività delle liste — mettesse sotto controllo il Parlamento la gestione Deltae assicurò che tutto procedeva in modo ammirabile e promise che avrebbe relazionato il documento alla Commissione dei Conti, con lettera di cui copia la copia, ha denunciato il 16 aprile 1951 una serie di irregolarità gravissime commesse dalla delegazione democristiana. Assennato, pur non avendo ricevuto alcuna azione nei casi in cui il carbone consegnato non rispondeva alla qualità stabilita. Altra irregularità denunciata dalla Corte dei Conti, con lettera di cui copia la copia, ha detto che il Governo — rimaneva — risulta che il presidente del Consiglio ha rilasciato 139 milioni di dollari trascurando tutti gli opportunità accorgimenti nella scelta delle ditte venditrici, trascurando degli obblighi dei venditori e rinunciando all'esercizio delle azioni legali spettanti al compratore. E qui Assennato ha citato gli illeciti più gravi. Essi riguardano l'acquisto di

vesti hanno messo a disposizione delle liste elettorali governative. Nella lettera del 28 ottobre 1948 il Governo — ha concluso Assennato — rispondendo a un mio intervento col quale richiedevo che la delegazione del carbone — è la più discussa attività delle liste — mettesse sotto controllo il Parlamento la gestione Deltae assicurò che tutto procedeva in modo ammirabile e promise che avrebbe relazionato il documento alla Commissione dei Conti, con lettera di cui copia la copia, ha denunciato il 16 aprile 1951 una serie di irregolarità gravissime commesse dalla delegazione democristiana. Assennato, pur non avendo ricevuto alcuna azione nei casi in cui il carbone consegnato non rispondeva alla qualità stabilita. Altra irregularità denunciata dalla Corte dei Conti, con lettera di cui copia la copia, ha detto che il presidente del Consiglio ha rilasciato 139 milioni di dollari trascurando tutti gli opportunità accorgimenti nella scelta delle ditte venditrici, trascurando degli obblighi dei venditori e rinunciando all'esercizio delle azioni legali spettanti al compratore. E qui Assennato ha citato gli illeciti più gravi. Essi riguardano l'acquisto di

all'altro scomparire, perché ci sono troppi che hanno interesse a questo. Quando vedrò il mio avvocato, insieme ad un avvocato della P.C. e ad un Giudice popolare, allora indicherò il luogo dove essi sono nascosti. Questa richiesta, ogni ulteriore diligenza risulta in un rimborso del documento, è rivolta a domani, giorno in cui si spera che l'avv. Crisafulli abbia convinto Pisciotta a rivelargli il nascondiglio delle preziose carte.

L'udienza di oggi si era iniziata con un primo argomento di grande interesse. L'avv. Loriedo ha chiesto di avere la documentazione contenuta nella lettera scritta da Pisciotta sotto dettatura di Marziano all'atto del suo arresto. Pisciotta ha detto che nella prima lettera egli chiedeva a Luca di venirgli in aiuto perché era caduto nelle mani della Polizia nella lettera a Scelba. Pisciotta minacciava il Ministro di dire tutta la verità, e di non fare nulla altro che sperare nell'arrivo di Giuliano Perenzio nella quale si faceva richiesta del vero memoriale Giuliano.

Presidente: Allora, Pisciotta, ci vuole dire dove sono questi documenti, dato che persino il vostro avv. Crisafulli non lo sa? Non potete dire fin da ora se sono a Viterbo o in Sicilia o altrove?

Pisciotta: Presidente, questi documenti sono troppo preziosi, ed è meglio non parlarne per nulla. Essi potrebbero da un momento

I comizi del P.C.I.

VENERDI'

Messina: Girolamo Li Causi

SABATO

Bologna: Palmiro Togliatti

DOMENICA

Ferrara: Palmiro Togliatti

Grosseto: Pietro Secchia

Firenze: G. Di Vittorio

Livorno: Giancarlo Pajetta

Pistoia: Giancarlo Pajetta

Palermo: Girolamo Li Causi

a vantaggio di grossi speculatori. L'ASI, dopo aver fatto la storia dello scandalo, ha precisato che la fuga della valuta era stata organizzata da grossi finanziari, attraverso società fintizie, riuscivano illecitamente ad ottenere il Commercio Estero, mentre i partiti di sinistra, che poi venivano trasferiti in altri paesi, erano imponenti in Italia le merci per cui era stata chiesta l'autorizzazione. Nasi ha concluso chiedendo che il governo faccia un'inchiesta tra i preti e la banche e aggriavi a fondo i ministeri, e che la manovra politica tentata da Saragat, d'accordo con De Gasperi, è in larga misura fallita.

Un altro elemento di particolare importanza è significato in queste elezioni è la presenza di numerose liste di indipendenti, non appartenenti a nessun partito, in gran parte collegate con i partiti di sinistra. La legge elettorale basata sul sistema truffaldino dell'apparentamento può aver favorito la formazione di tali liste, ma il fenomeno è troppo vasto, ed ha assunto proporzioni tali da non potersi considerare come un puro espediente elettorale. Infatti, anche nei Comuni, per i quali non vige la legge dell'apparentamento, molti indipendenti si presentano in liste di blocco dei partiti comunisti e socialisti. Inoltre, è pure significativo il fatto che la Democrazia cristiana e le autorità governative hanno tentato di impedire con tutti i mezzi la formazione di liste indipendenti collegate con i partiti operai: si è usato il ricatto, la intimidazione, la calunnia; si sono fatti interventi prefetti, vescovi e questori; ma i risultati di tali illecite pressioni sono stati quasi ovunque negativi. Tutto ciò non solo dà ancora maggior valore a quelle liste, ma rivela che esse esprimono una esigenza profonda e diffusa in tutte le categorie sociali di cui sono dirette espressione, e che nelle elezioni politiche del 1948 diedero il loro voto alla Democrazia cristiana. Esse dimostrano che l'anticomunismo di De Gasperi e dei Comitati civici non ha più la influenza di un tempo, e che molti onesti cittadini, non comunisti né socialisti, ritengono che si possa e si debba collaborare con i partiti operai, anziché che questa è la sola via giusta per la salvezza comune. Questo è il grande significato politico di quelle liste indipendenti, le quali da una parte rivelano un segnalamento avvenuto nel blocco del 18 aprile, dall'altra sono l'indice di una nuova situazione politica che sta maturando nel Paese.

APPALLO AL TRADIMENTO PER SCOPI ELETTORALI

La D. C. chiede ai suoi sindacalisti di bloccare le agitazioni dei lavoratori!

Gli elettori invitati a non votare per i partiti satelliti ma solo per la democrazia cristiana - Interpellanza di Nenni contro la intromissione dei vescovi nelle elezioni

L'illecito intervento delle alte gerarchie ecclesiastiche ha suscitato delle atti gerarchici che hanno incrinato la coscienza dei sacerdoti di conscienza. Comunque, la fuga della valuta era stata organizzata da grossi finanziari, attraverso società fintizie, riuscivano illecitamente ad ottenere il Commercio Estero, mentre i partiti di sinistra, che poi venivano trasferiti in altri paesi, erano imponenti in Italia le merci per cui era stata chiesta l'autorizzazione. Nasi ha concluso chiedendo che il governo faccia un'inchiesta tra i preti e la banche e aggriavi a fondo i ministeri, e che la manovra politica tentata da Saragat, d'accordo con De Gasperi, è in larga misura fallita.

Oggi si può affermare che la situazione del 18 aprile non esiste più, non solo perché diverso è lo schieramento delle forze reali nel Paese, ma anche perché già affiorano gli elementi di uno sviluppo politico che il 18 aprile si era presentato con tanta presumptuousa arroganza sotto l'enigma dello scudo crociato.

Questi aspetti nuovi della situazione politica, chiaramente manifestatisi nella recente campagna elettorale, dimostrano che il blocco conservatore del 18 aprile è in declino, mentre il blocco popolare ha esteso la sua influenza proprio in quei ceti medi che costituirono il suo punto debole nella elezione politica del 1948.

MAURO COCCIMARRO

mentre si accentua l'agitazione degli statali per l'intransigenza di Pella

Gli insegnanti medi domani in sciopero La CGIL reagisce al doppio gioco del governo

Decisivo incontro oggi con il ministro Marzana - Compatto schieramento dei sindacati di fronte alla doppiezza ministeriale - Il comunicato della CGIL.

L'agitazione dei pubblici dipendenti si sta accentuando di fronte alla doppia governativa che, mentre si svolgono i lavori della Commissione per gli statali, inserita presso il ministro Marzana, si è fatta conoscere dall'interessato presidente del Comitato interministeriale per la concessione di licenze per alcune merci, il sottosegretario Clerici vi aggiunge addirittura l'ordine di entrare dalle informazioni presentate ai sindacati di fronte alla valutazione del ministro. M. Lombardo abolì il parere preventivo del Comitato interministeriale per la concessione di licenze per alcune merci, il sottosegretario Clerici vi aggiunge addirittura l'ordine di entrare dalle informazioni presentate ai sindacati di fronte alla valutazione del ministro. M. Lombardo abolì il parere preventivo del Comitato interministeriale per la concessione di licenze per alcune merci, il sottosegretario Clerici vi aggiunge addirittura l'ordine di entrare dalle informazioni presentate ai sindacati di fronte alla valutazione del ministro. M. Lombardo abolì il parere preventivo del Comitato interministeriale per la concessione di licenze per alcune merci, il sottosegretario Clerici vi aggiunge addirittura l'ordine di entrare dalle informazioni presentate ai sindacati di fronte alla valutazione del ministro. M. Lombardo abolì il parere preventivo del Comitato interministeriale per la concessione di licenze per alcune merci, il sottosegretario Clerici vi aggiunge addirittura l'ordine di entrare dalle informazioni presentate ai sindacati di fronte alla valutazione del ministro. M. Lombardo abolì il parere preventivo del Comitato interministeriale per la concessione di licenze per alcune merci, il sottosegretario Clerici vi aggiunge addirittura l'ordine di entrare dalle informazioni presentate ai sindacati di fronte alla valutazione del ministro. M. Lombardo abolì il parere preventivo del Comitato interministeriale per la concessione di licenze per alcune merci, il sottosegretario Clerici vi aggiunge addirittura l'ordine di entrare dalle informazioni presentate ai sindacati di fronte alla valutazione del ministro. M. Lombardo abolì il parere preventivo del Comitato interministeriale per la concessione di licenze per alcune merci, il sottosegretario Clerici vi aggiunge addirittura l'ordine di entrare dalle informazioni presentate ai sindacati di fronte alla valutazione del ministro. M. Lombardo abolì il parere preventivo del Comitato interministeriale per la concessione di licenze per alcune merci, il sottosegretario Clerici vi aggiunge addirittura l'ordine di entrare dalle informazioni presentate ai sindacati di fronte alla valutazione del ministro. M. Lombardo abolì il parere preventivo del Comitato interministeriale per la concessione di licenze per alcune merci, il sottosegretario Clerici vi aggiunge addirittura l'ordine di entrare dalle informazioni presentate ai sindacati di fronte alla valutazione del ministro. M. Lombardo abolì il parere preventivo del Comitato interministeriale per la concessione di licenze per alcune merci, il sottosegretario Clerici vi aggiunge addirittura l'ordine di entrare dalle informazioni presentate ai sindacati di fronte alla valutazione del ministro. M. Lombardo abolì il parere preventivo del Comitato interministeriale per la concessione di licenze per alcune merci, il sottosegretario Clerici vi aggiunge addirittura l'ordine di entrare dalle informazioni presentate ai sindacati di fronte alla valutazione del ministro. M. Lombardo abolì il parere preventivo del Comitato interministeriale per la concessione di licenze per alcune merci, il sottosegretario Clerici vi aggiunge addirittura l'ordine di entrare dalle informazioni presentate ai sindacati di fronte alla valutazione del ministro. M. Lombardo abolì il parere preventivo del Comitato interministeriale per la concessione di licenze per alcune merci, il sottosegretario Clerici vi aggiunge addirittura l'ordine di entrare dalle informazioni presentate ai sindacati di fronte alla valutazione del ministro. M. Lombardo abolì il parere preventivo del Comitato interministeriale per la concessione di licenze per alcune merci, il sottosegretario Clerici vi aggiunge addirittura l'ordine di entrare dalle informazioni presentate ai sindacati di fronte alla valutazione del ministro. M. Lombardo abolì il parere preventivo del Comitato interministeriale per la concessione di licenze per alcune merci, il sottosegretario Clerici vi aggiunge addirittura l'ordine di entrare dalle informazioni presentate ai sindacati di fronte alla valutazione del ministro. M. Lombardo abolì il parere preventivo del Comitato interministeriale per la concessione di licenze per alcune merci, il sottosegretario Clerici vi aggiunge addirittura l'ordine di entrare dalle informazioni presentate ai sindacati di fronte alla valutazione del ministro. M. Lombardo abolì il parere preventivo del Comitato interministeriale per la concessione di licenze per alcune merci, il sottosegret

UN RACCONTO

IL LIBRO PIÙ BELLO

di ILYA EHRENBURG

A gennaio il freddo fu rigido. Il termometro registrava cinquanta sotto zero, e perfino vecchi siberiani erano sgomenti. Prima di uscire dal caldo, gli uomini si chiudevano in se stessi e ammaltonavano. Il lavoro tuttavia non subiva soste. Ogni giorno bisognava ripetere: «Il paese ha bisogno di ghisa». E ogni giorno si andava al cantiere, per fare in fretta.

La rivoluzione infiammava di nuovo i cuori degli uomini, come ai tempi di Cipaiev, dei partigiani siberiani e delle incursioni di Budionny: ora li infiammava come i metalli bruciavano le dita, con cinquanta gradi di freddo.

Un giorno, più rigido del solito, Kolka stava presso un «cowper». A un tratto si accorse che la fune sull'albero s'era intrecciata e che non era possibile tirar su i carichi. Allora, senza starci a pensare tanto, si arrampicò. In alto faceva ancor più freddo, e Kolka respirava a fatica: grandi cerchi lunghissimi gli giravano avanti agli occhi. A un tratto gli parve di precipitare giù. Tuttavia non si spaventò: in quel momento per lui la morte non esisteva. Per un istante perse l'equilibrio, ma riuscì ad aggrapparsi alla fune. Avanti a lui c'era tutto il cantiere, i «cowper», gli snelli camini dei fornì Martin, il lunghissimo «blooming», le escavatrici, le gru, i binari, i ponti. Tutto questo gli girava davanti in una luce fredda, come artificiale. L'aria non c'era. C'erano camini e macchine. Sul cantiere era appeso un piccolo uomo che doveva mettere a posto la fune. E la mise a posto.

Rimase lassù per più di un'ora. Quando scivolò giù non capiva più niente. Gli uomini gli si raggrupparono attorno. «Senotetto», esclamò qualcuno. Per più volte gli fecero prendere aria. Lui faceva. Il partigiano Samuskin, tentando di celare la sua commozione, buttò là tre o quattro imprecazioni e poi venne a stringere forte la mano a Kolka. Soloviov mormorò: «Sei un eroe, ragazzo!». Kolka non sorrideva; soltanto, guardava in alto: adesso tutto era a posto, lassù.

Era così che lavorava Kolka Riganov. Così lavoravano anche gli altri. Li chiamavano «lavoratori d'assalto». Alcuni erano spinti dall'amor proprio: non volevano restar indietro. Altri lavoravano come, in genere, gli uomini giocano a carte: questo era, per loro il gioco d'azzardo della costruzione. Altri ancora sognavano di emergere: divenire capomastri, essere ammessi ai corsi di Sverdlovsk. Altri, invece, lo facevano perché amavano la fabbrica. Per loro le macchine erano creature viventi. Gli altri fornì li chiamavano «Donna Ivanovna», i fornì Martin «Zia Martina». Altri, infine, ritenevano che sarebbe bastato costruire questa fabbrica e tutto sarebbe stato più facile: ci sarebbero stati i binari e sui binari si sarebbe riversato zucchero, thè, stoffe e scarpe.

La vita di Kolka Riganov era appena incominciata. Aveva sentito su di sé gli sguardi fiduciosi dei compagni e allora, per la prima volta, aveva cominciato ad avere fiducia in se stessa. La sua andatura era divenuta viva e sicura, gli occhi sembravano essersi approfondivi. Prima gli pareva che non avrebbe potuto far niente: né lavorare, né imparare, né amare. Adesso, invece, sentiva che il suo corpo viveva e si sviluppava. Talvolta, mentre era al lavoro, lanciava un grido, così, soltanto per udire la sua voce. Quando usciva dalla baracca, le pupille gli si restringevano, scorrevano lietamente per il mondo circostante, ammiravano i torni dei camini, il candore della

(Trad. B. Meriggi).



UNGHERIA — Il vescovo di Estergom, monsignor Miklós Rézesszégyi, massima autorità della Chiesa cattolica nel suo Paese, firma l'appello di Berlino che chiede il sollecito incontro e la stipulazione di un patto di pace tra le cinque grandi potenze

ADESIONI DI MASSA IN CINA ALL'APPELLO DI BERLINO

Sulle rive tormentate dello Yalu si firma per l'incontro dei Cinque

Ai confini della Corea - Sinuiju e Antung, città martiri - Le parole di Kuo Mo-jo alla radio - Sottoscrizioni al cento per cento nelle fabbriche del Nord-Est

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ANTUNG, maggio. — Lo Yalu scorre lento, all'ombra delle granze gru metalliche, lambendo con le sue acque pigre le chigie di centinaia di battelli allineati lungo la banchina, riflettendo in immagini tremolanti le sagome dei pescatori, portuali e delle gru. Di qualche di cui c'è il silenzio. I porti sono chiusi, gli scambi di voci alla vista delle lunghe file di depositi e dei magazzini in muratura allineati sulla riva. Altre pile di tronchi giungono scivolando sull'acqua nella scia dei rimorchiatori. I portini e gli operai sulle banchine, ai lati delle gru, sono silenziosi e attenti, mentre i colpi della sponda rimandano con il brusio della folla rumorosa il rombo attutito dei motori e la voce penetrante delle sirene: di quando in quando, essi ristanno silenziosi strisciando, e il silenzio ripido verso l'altra sponda del fiume.

Sull'altra sponda vive un'antica tenacia. Ma il suo mondo era cresciuto. In questo enorme mondo i «cowper» sembravano altri che minuscoli insetti. Egli comprendeva che occorreva molti «cowper», molti altiforni, molte fabbriche, molte macchine, molte mani e molti anni e che la strada verso la felicità era lunga. Eppure la lunghezza di questa strada non gli metteva paura. Anzi gli dava gioia. Non riusciva a immaginare come sarebbe stato possibile smettere di costruire. Era proprio in questa che aveva aperto un libro avvincente, ed era lieta del fatto che in questo libro ci fossero molte pagine e che non fosse possibile leggerlo fino in fondo.

Ora si appartava volentieri in casa, non si sentiva abbandonato.

Vedeva i compagni, che, come lui, sedevano agli angoli delle baracche e leggevano.

Era la stessa febbre che aveva investito anche gli altri. Non era una malattia isolata. Era una epidemia.

Come Tsian e Kuanthien, come



MANCIURIA — Una giovane operaia dirige una riunione di lavoratori della sua officina per la raccolta delle firme all'appello di Berlino, spiegando i motivi dell'aggressione americana in Corea.

centinaia di villaggi della sponda sinistra, la grande città dell'estuario dello Yalu conta, da sette mesi, i suoi morti — civili, donne, vecchi e bambini — uccisi dai «cowper» giapponesi, dagli artifici. Attualmente, quasi a fine di legname nascondono quantità di legname da usare per la costruzione di altri che minuscoli insetti. Egli comprendeva che occorrevano molti «cowper», molti altiforni, molte fabbriche, molte macchine, molte mani e molti anni e che la strada verso la felicità era lunga. Eppure la lunghezza di questa strada non gli metteva paura. Anzi gli dava gioia. Non riusciva a immaginare come sarebbe stato possibile smettere di costruire. Era proprio in questa che aveva aperto un libro avvincente, ed era lieta del fatto che in questo libro ci fossero molte pagine e che non fosse possibile leggerlo fino in fondo.

Ora si appartava volentieri in casa, non si sentiva abbandonato. Vedeva i compagni, che, come lui, sedevano agli angoli delle baracche e leggevano.

Era la stessa febbre che aveva investito anche gli altri. Non era una malattia isolata. Era una epidemia.

Come Tsian e Kuanthien, come

ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO

La faziosità della R.A.I. attaccata da ogni parte

Proteste dei saragattiani e dei monarchici - La maggioranza nega una "tribuna" radiofonica aperta a tutti i partiti

La Commissione parlamentare di controllo della R.A.I. riunitasi ieri a Montecitorio, ha discusso con grande vivacità il tema della faziosità nelle trasmissioni dedicate allo svolgimento della campagna elettorale. Contro tale metodo ha protestato ufficialmente il Partito socialdemocratico per il travisamento del discorso pronunciato a Genova dall'on. Saragat, del quale la R.A.I. ha tacitato tutte le critiche dirette contro la politica economica e sociale del governo. A loro volta i monarchici hanno denunciato il metodico silenzio osservato intorno ai loro comizi elettorali da parte del notiziario RAI. D'altronde, dagli stessi dati forniti dalla direzione della R.A.I., la Commissione ha potuto desumere come nel notiziario elettorale gli oratori e i discorsi dei partiti governativi frusciano di un pregiudizio assoluto e tra questi partiti naturalmente prevaleva in-

misura schiacciatrice la democrazia cristiana.

La direzione della R.A.I. ha tentato di giustificare tale scatenata polemica con la tesi che essa deve rispettare i vigenti rapporti di forza tra i partiti. Contro queste minime concessioni, che si proponebbe di cristallizzare le posizioni acquisite nell'aprile 1948, i parlamentari di sinistra in segno alla Commissione hanno posto risolute critiche proponendo a rimedia, per assicurare una relativa parità con tutti i partiti nell'utilizzazione dello specialissimo strumento di propaganda costituito dalla R.A.I. il seguente ordine del giorno:

«La Commissione esprime l'avviso e propone che si proceda alla delegazione sovietica, la quale prenderà parte agli spettacoli del Maggio Fiorentino.

La delegazione comprende de-

gli uni personali tra cui la celebre ballerina Galina Ulanova, il basso Maxim Mikhalev ed il pianista Ghilie.

In un sobborgo operario di Antung ho sentito soci chiaro e pacate ripetere queste parole a una folta strabocchiera di cittadini, fra centinaia di bandiere rosse di sole silenziose, al sole della primavera mancese, da un palco pavimentato con gli emblemi della nuova Cina e del movimento mondiale della pace. «Non abbiamo mai sentito da nessuno Locomotive di Comiso», leggono sulla silla comune, «ma solo i nomi poesia e silenziosa le mani multiformi dalle bombe americane. Lin Hien-tang, addetto ai trasporti, aveva decritto con parole comunque come gli aerei americani gli avevano ucciso moglie e figli sotto gli occhi. Un grande, fragoroso applauso aveva salutato sul palco le donne che perdettero i loro cari il 12 aprile, nell'incursione dei J-1 e B-29 e dei 40 caccia americani, a Antung e Cia Lan Cung, ed i rappresentanti dei villaggi correnti dell'altra sponda dello Yalu. «Molti nostri concittadini sono stati uccisi — avvertono i detti operai e contadini alla silla raccolta nella piazza — molti danni ha sofferto la nostra città. Ma ciò non può che rafforzare la nostra fede.» Le parole dell'appello di Berlino, si replica.

Vice

SUGLI SCHERMI
Cairo Road

Non vi aspettate niente di più spettacolare che un comune film giallo. Solo che invece di essere ambientato nel solito basa-
newyorchese o londinese o pa-
rigino, Cairo Road è ambientato in

LE PRIME A ROMA

TEATRO

Filomena Marturano

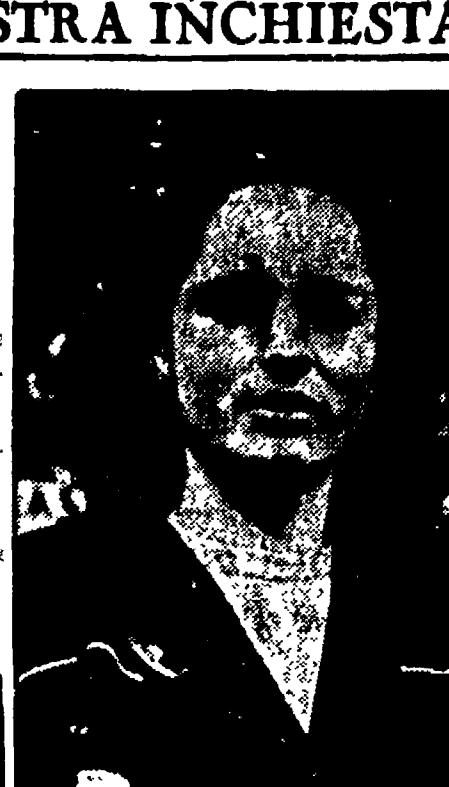
Per la sua serata d'omone Titina De Filippo ha accolto la commedia che Eduardo scrive appunto per lei qualche anno fa e che d'altra non ha fatto che replicare il suo successo, continuamente. La commedia è tutta scritta interamente da Filippo, intitolata di una donna e di un suo bel figlio di Napoléon, che la miseria e la promiscuità della sua adolescenza hanno condotta alla prostituzione e che ora passata la giovinezza tenta di rimettere ordine nella sua vita e di restituire ai figli che le sono sopravvissuti il conforto d'un'infanzia dimenticata. I tre atti sono pieni di sottili umana poesia e restano fra le cose più significative e più belle del nostro teatro in questi ultimi anni. L'arte di Titina ha messo in evidenza la sua estenuata, con una semplicità e una vibrante di grandezza difficile. Il suo palcoscenico, dove i due poli della commedia sono i carabinieri, mentre i subalterni delle due categorie sono «semiti».

Vice

ENTRO L'ANNO IN POLONIA
SOMPARIRÀ L'ANALISISTE

VARSOVIA, 16 (Telepress). — L'analfabetismo sarà compreso in Polonia alla fine del corrente anno. Tutti gli analfabetti avranno per quell'epoca frequentato e compiuto i corsi speciali di lettura e di scrittura.

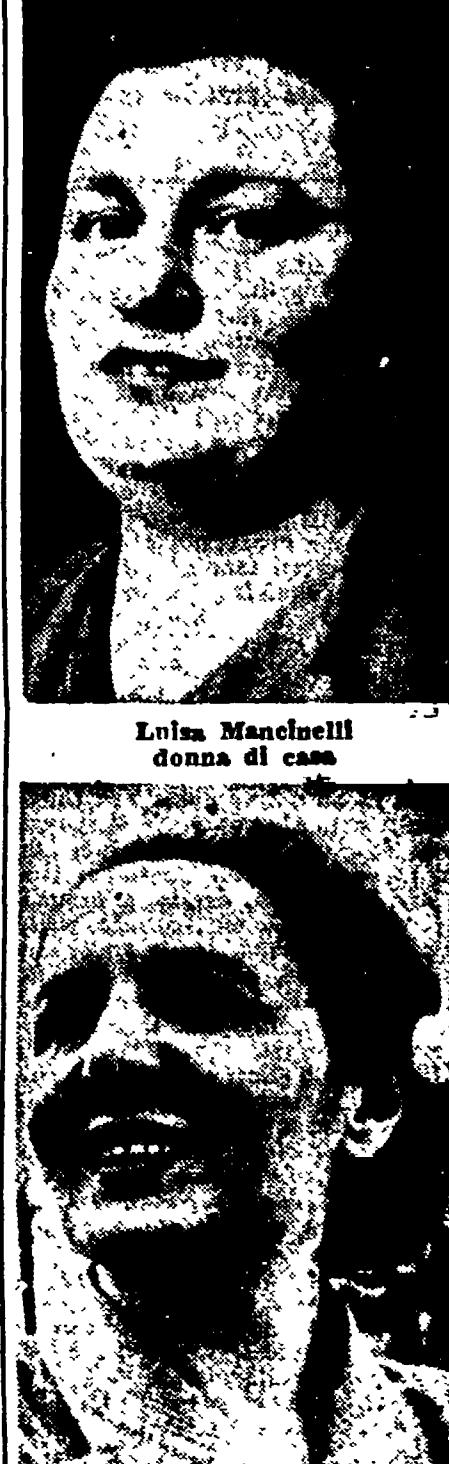
RICCARDO MARIANI



Liliana Di Giulio
fruttivendola



Maria Rossi
rammendatrice



Luisa Mancinelli
donna di casa



Olga Lombardi
professoressa di lettere



Gianna Morelli
cantante di taglio



Bettina Galli
donna di casa

COMIZI VOLANTI

Disavanzo

Scriue il «Popolo»: «Se a Firenze Togliatti ha esaltato il raggiunto pareggio comunale, noi potremo citare l'enorme disavanzo del bilancio dell'amministrazione di Genova». Sì! Lo citiamo anche noi, ad edizione del «Popolo» e ad istruzione degli elettori.

Disavanzo del bilancio del Comune di Genova (amministrazione social-comunista):

1946: 4 miliardi

1949: 2 miliardi

1950: 1 miliardo

1951: mezzo miliardo.

Dunque anche a Genova, più particolarmente a Genova, gli amministratori social-comunisti hanno lavorato bene. Gli elettori lo sanno e li lasceranno continuare.

Meno bene, evidentemente, hanno lavorato quegli amministratori clericali che a Roma hanno fatto precipitare il deficit comunale da 6 a 12 miliardi, a Reggio Calabria da 28 milioni a 2 miliardi, e così via.

Come amministrano loro

Nel comune di Melendugno (Lecce), amministrato dai democristiani, l'ultramillionario Ursu ha pagato tasse per sole lire 3800 (tremita e ottocento).

Il comune di Melendugno, che comprende tra l'altro un feudo di cui i padroni di casa sono i famiglioni. Questa somma è stata corrisposta per oltre l'80 per cento. I grandi agrari, i ricchi concessionari di tabacco, le cui rendite complessivamente ammontano a diverse centinaia di milioni, hanno pagato invece somme trisorie.

Sono a posto

Il monarchico-fascista «Popolo di Roma», tutto soddisfatto, riporta sotto il titolo «Dio vuole!» — le affermazioni gravissime dei cardinali Schuster e Dalla Costa contro la libertà di costituzionalità di voto dei cattolici. Dopo aver detto: «È stata interrotta la politica dei due prelati, il popolo monarchico-fascista aggiunge: «Quanto a noi, siamo a posto».

Possono dirlo. Dopo tanti discorsi e tante note dell'«Osservatore Romano», infatti, per i monarchico-fascisti non solo si può votare, ma si deve votare, secondo il portavoce del Vaticano. Le confermano le varie liste bloccate DC-MSI, come quella di Pulsano, di cui abbiano presentato testi il comitato di difesa della Monarchia, dove democristiani, carabinieri, monarchici e neofascisti si sono presentati formalmente uniti.

«Loro», per le gerarchie cattoliche, «sono a posto». Ma se si sono apparentati o hanno bloccato i candidati — si apparterranno e blocceranno coi neofascisti anche gli elettori cattolici!

MASANIETTO

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ENTUSIASTICO APPoggIO POPOLARE ALL'INIZIATIVA DEL GOVERNO SOVIETICO

Il preslito per le costruzioni del comunismo superato nell'URSS di oltre quattro miliardi

Le "l'Espresso" denuncia i criminali preparativi dell'imperialismo americano per la guerra chimica e batterologica

MOSCA, 16. — Le sottoscrizioni al grande prestito di 80 miliardi di rubli, destinato alla finanziaria delle costruzioni del comunismo, si sono concluse questa sera. Il contributo entusiastico dato dal popolo sovietico ha permesso la realizzazione di una somma di 31 miliardi 452 milioni e 893 milia rubli, con un'eccedenza di 4.452.893 milia rubli, più rispetto alla somma precedente.

Questo mattino l'esercito coreano ha riconquistato Inje,

Il mostruoso crimine degli interventisti americani testimonia che i volenti, destinato alla finanza pubblica, ricorrono ad ogni mezzo; con ciò essi dimostrano una volta di più la loro bancarotta. La esperienza della storia dice però che gli aggressori non sono mai riusciti ad evitare l'irreparabile sconfitta ricorrendo ai metodi criminali di condotta della guerra, e non vi rimarranno neppure gli aggressori americaniani in Corea.

La Germania occidentale contro il riarmo

BERLINO, 16. — La popolazione della Germania occidentale si pronuncia unanimemente contro la rimpatriazione dei contingenti della Germania occidentale, per la conclusione del trattato di pace entro il 1951.

A quanto informa l'agenzia ADN, nella piccola località di Weingarten, nei pressi di Heidelberg, 98 su 100 abitanti che hanno partecipato al plebiscito di Gochsheide a Bruxelles (regione di Koenig) a Dortmund, 1.671 su 1.675 persone hanno votato contro il riarmo.

430 persone, intervenute ad una riunione a Geisenkirchen, hanno votato contro la rimpatriazione;

299 su 300 abitanti di Reilinghausen, si sono pronunciati in favore del fronte di fronte ad una decisione che dà una vera e propria decisione si tratta e non già di una "proposta" che aggiunge un nuovo elemento rivelatore degli obiettivi aggressivi.

Negli ambienti dei governi vincolati al patto di guerra non si può nascondere infatti che l'inclusione nel patto atlantico della Grecia e della Turchia togliere al patto stesso ogni parvenza di "accordo regionale", sotto gli auspici del PONU. Non è infatti davvero possibile che i due paesi, i nuovi alleati si bagnino nell'oceano Atlantico. A Parigi si osserva che il passo americano appare essere un tentativo di creare un fatto compiuto, dal momento che «nessun fatto nuovo è venuto a modificare la situazione dopo che le potenze nordiche si oppongono alle proposte del progetto allorché esso fu discusso a Washington nel settembre 1950 alla riunione del Consiglio atlantico, non volendo estendere i

Mentre gli Stati Uniti annunciano alti imbarazzi alla Cina. Il delegato indiano, Dr. Neelakanta, ha dichiarato che egli è astorso dalla voce poiché «l'India non è interessata alla questione».

Si prevede che gli Stati Uniti, dopo aver strappato una prima m

l'interrogazione, si sono rifiutati di agire in modo che avrebbe reso probabile l'esportazione alla repubblica cinese. Washington ha trovato in questa manovra un satellite particolarmente fedele nella Francia, la quale ha proposto che l'embargo sia esteso anche al materiale rotabile. L'agenzia INS riferisce che «si apre da Jonte attualmente la strada per l'approvvigionamento dell'industria siderurgica tedesca hanno avuto gran parte nell'elaborazione dell'emendamento estensivo dell'embargo».

Stoccarda, 34 su 38 elettori di due nuove edili hanno votato contro la rimpatriazione; 3 si sono astenuti.

A Enden, il 95% degli abitanti del quartiere di Olympia hanno votato contro la rimpatriazione e per la conclusione del trattato.

Alla rimpatriazione si sono pure opposti 498 su 600 abitanti di Dinslaken, che hanno partecipato al plebiscito, 196 su 200 abitanti della maggioranza di Gochsheide a Bruxelles (regione di Koenig).

A Düsseldorf, 1.675 persone hanno votato per il trattato di pace entro il 1951.

A quanto informa l'agenzia ADN, nella piccola località di Weingarten, nei pressi di Heidelberg, 98 su 100 abitanti che hanno partecipato al plebiscito, si sono pronunciati contro la rimpatriazione e per la

conclusione del trattato di pace nel 1951.

Stoccarda, 34 su 38 elettori di due nuove edili hanno votato contro la rimpatriazione; 3 si sono astenuti.

A Enden, il 95% degli abitanti del quartiere di Olympia hanno votato contro la rimpatriazione e per la conclusione del trattato.

Alla rimpatriazione si sono pure opposti 498 su 600 abitanti di Dinslaken, che hanno partecipato al plebiscito, 196 su 200 abitanti della maggioranza di Gochsheide a Bruxelles (regione di Koenig).

A Düsseldorf, 1.675 persone hanno votato per il trattato di pace entro il 1951.

A quanto informa l'agenzia ADN, nella piccola località di Weingarten, nei pressi di Heidelberg, 98 su 100 abitanti che hanno partecipato al plebiscito, si sono pronunciati contro la rimpatriazione e per la

conclusione del trattato di pace nel 1951.

Stoccarda, 34 su 38 elettori di due nuove edili hanno votato contro la rimpatriazione; 3 si sono astenuti.

A Enden, il 95% degli abitanti del quartiere di Olympia hanno votato contro la rimpatriazione e per la conclusione del trattato.

Alla rimpatriazione si sono pure opposti 498 su 600 abitanti di Dinslaken, che hanno partecipato al plebiscito, 196 su 200 abitanti della maggioranza di Gochsheide a Bruxelles (regione di Koenig).

A Düsseldorf, 1.675 persone hanno votato per il trattato di pace entro il 1951.

A quanto informa l'agenzia ADN, nella piccola località di Weingarten, nei pressi di Heidelberg, 98 su 100 abitanti che hanno partecipato al plebiscito, si sono pronunciati contro la rimpatriazione e per la

conclusione del trattato di pace nel 1951.

Stoccarda, 34 su 38 elettori di due nuove edili hanno votato contro la rimpatriazione; 3 si sono astenuti.

A Enden, il 95% degli abitanti del quartiere di Olympia hanno votato contro la rimpatriazione e per la conclusione del trattato.

Alla rimpatriazione si sono pure opposti 498 su 600 abitanti di Dinslaken, che hanno partecipato al plebiscito, 196 su 200 abitanti della maggioranza di Gochsheide a Bruxelles (regione di Koenig).

A Düsseldorf, 1.675 persone hanno votato per il trattato di pace entro il 1951.

A quanto informa l'agenzia ADN, nella piccola località di Weingarten, nei pressi di Heidelberg, 98 su 100 abitanti che hanno partecipato al plebiscito, si sono pronunciati contro la rimpatriazione e per la

conclusione del trattato di pace nel 1951.

Stoccarda, 34 su 38 elettori di due nuove edili hanno votato contro la rimpatriazione; 3 si sono astenuti.

A Enden, il 95% degli abitanti del quartiere di Olympia hanno votato contro la rimpatriazione e per la conclusione del trattato.

Alla rimpatriazione si sono pure opposti 498 su 600 abitanti di Dinslaken, che hanno partecipato al plebiscito, 196 su 200 abitanti della maggioranza di Gochsheide a Bruxelles (regione di Koenig).

A Düsseldorf, 1.675 persone hanno votato per il trattato di pace entro il 1951.

A quanto informa l'agenzia ADN, nella piccola località di Weingarten, nei pressi di Heidelberg, 98 su 100 abitanti che hanno partecipato al plebiscito, si sono pronunciati contro la rimpatriazione e per la

conclusione del trattato di pace nel 1951.

Stoccarda, 34 su 38 elettori di due nuove edili hanno votato contro la rimpatriazione; 3 si sono astenuti.

A Enden, il 95% degli abitanti del quartiere di Olympia hanno votato contro la rimpatriazione e per la conclusione del trattato.

Alla rimpatriazione si sono pure opposti 498 su 600 abitanti di Dinslaken, che hanno partecipato al plebiscito, 196 su 200 abitanti della maggioranza di Gochsheide a Bruxelles (regione di Koenig).

A Düsseldorf, 1.675 persone hanno votato per il trattato di pace entro il 1951.

A quanto informa l'agenzia ADN, nella piccola località di Weingarten, nei pressi di Heidelberg, 98 su 100 abitanti che hanno partecipato al plebiscito, si sono pronunciati contro la rimpatriazione e per la

conclusione del trattato di pace nel 1951.

Stoccarda, 34 su 38 elettori di due nuove edili hanno votato contro la rimpatriazione; 3 si sono astenuti.

A Enden, il 95% degli abitanti del quartiere di Olympia hanno votato contro la rimpatriazione e per la conclusione del trattato.

Alla rimpatriazione si sono pure opposti 498 su 600 abitanti di Dinslaken, che hanno partecipato al plebiscito, 196 su 200 abitanti della maggioranza di Gochsheide a Bruxelles (regione di Koenig).

A Düsseldorf, 1.675 persone hanno votato per il trattato di pace entro il 1951.

A quanto informa l'agenzia ADN, nella piccola località di Weingarten, nei pressi di Heidelberg, 98 su 100 abitanti che hanno partecipato al plebiscito, si sono pronunciati contro la rimpatriazione e per la

conclusione del trattato di pace nel 1951.

Stoccarda, 34 su 38 elettori di due nuove edili hanno votato contro la rimpatriazione; 3 si sono astenuti.

A Enden, il 95% degli abitanti del quartiere di Olympia hanno votato contro la rimpatriazione e per la conclusione del trattato.

Alla rimpatriazione si sono pure opposti 498 su 600 abitanti di Dinslaken, che hanno partecipato al plebiscito, 196 su 200 abitanti della maggioranza di Gochsheide a Bruxelles (regione di Koenig).

A Düsseldorf, 1.675 persone hanno votato per il trattato di pace entro il 1951.

A quanto informa l'agenzia ADN, nella piccola località di Weingarten, nei pressi di Heidelberg, 98 su 100 abitanti che hanno partecipato al plebiscito, si sono pronunciati contro la rimpatriazione e per la

conclusione del trattato di pace nel 1951.

Stoccarda, 34 su 38 elettori di due nuove edili hanno votato contro la rimpatriazione; 3 si sono astenuti.

A Enden, il 95% degli abitanti del quartiere di Olympia hanno votato contro la rimpatriazione e per la conclusione del trattato.

Alla rimpatriazione si sono pure opposti 498 su 600 abitanti di Dinslaken, che hanno partecipato al plebiscito, 196 su 200 abitanti della maggioranza di Gochsheide a Bruxelles (regione di Koenig).

A Düsseldorf, 1.675 persone hanno votato per il trattato di pace entro il 1951.

A quanto informa l'agenzia ADN, nella piccola località di Weingarten, nei pressi di Heidelberg, 98 su 100 abitanti che hanno partecipato al plebiscito, si sono pronunciati contro la rimpatriazione e per la

conclusione del trattato di pace nel 1951.

Stoccarda, 34 su 38 elettori di due nuove edili hanno votato contro la rimpatriazione; 3 si sono astenuti.

A Enden, il 95% degli abitanti del quartiere di Olympia hanno votato contro la rimpatriazione e per la conclusione del trattato.

Alla rimpatriazione si sono pure opposti 498 su 600 abitanti di Dinslaken, che hanno partecipato al plebiscito, 196 su 200 abitanti della maggioranza di Gochsheide a Bruxelles (regione di Koenig).

A Düsseldorf, 1.675 persone hanno votato per il trattato di pace entro il 1951.

A quanto informa l'agenzia ADN, nella piccola località di Weingarten, nei pressi di Heidelberg, 98 su 100 abitanti che hanno partecipato al plebiscito, si sono pronunciati contro la rimpatriazione e per la

conclusione del trattato di pace nel 1951.

Stoccarda, 34 su 38 elettori di due nuove edili hanno votato contro la rimpatriazione; 3 si sono astenuti.

A Enden, il 95% degli abitanti del quartiere di Olympia hanno votato contro la rimpatriazione e per la conclusione del trattato.

Alla rimpatriazione si sono pure opposti 498 su 600 abitanti di Dinslaken, che hanno partecipato al plebiscito, 196 su 200 abitanti della maggioranza di Gochsheide a Bruxelles (regione di Koenig).

A Düsseldorf, 1.675 persone hanno votato per il trattato di pace entro il 1951.

A quanto informa l'agenzia ADN, nella piccola località di Weingarten, nei pressi di Heidelberg, 98 su 100 abitanti che hanno partecipato al plebiscito, si sono pronunciati contro la rimpatriazione e per la

conclusione del trattato di pace nel 1951.

Stoccarda, 34 su 38 elettori di due nuove edili hanno votato contro la rimpatriazione; 3 si sono astenuti.

A Enden, il 95% degli abitanti del quartiere di Olympia hanno votato contro la rimpatriazione e per la conclusione del trattato.

Alla rimpatriazione si sono pure opposti 498 su 600 abitanti di Dinslaken, che hanno partecipato al plebiscito, 196 su 200 abitanti della maggioranza di Gochsheide a Br

La pagina della donna

ONORE A MARIA MARGOTTI!



Ricorre il 17 maggio il secondo anniversario della morte di Maria Margotti, la modella di Molinella assassinata dalla polizia di Scelsa durante uno sciopero di braccianti. Onore a Maria Margotti, vittima della sanguigna politica democristiana che si fonda sul terrore poliziesco, sulla menzogna, sullo sfruttamento del popolo!

IL CONVEGNO DELLE DONNE ABRUZZESI PER LA PACE

Dinanzi alle macerie un solenne impegno di lotta

La città più distrutta della regione - Le gravi cifre dell'eredità della guerra - Le parole di un bimbo di sette anni

Si è svolto domenica ad Ortona il Convegno regionale delle donne d'Abruzzo per la pace, al quale è intervenuta anche l'on. Maria Maddalena Rossi presidente dell'Unione Donne Italiane. Sono convenute delegazioni da tutta la regione, dalla Marsica, dal Teramano, dai Chirinesi, da Sulmona, da Lanciano, da ogni età e da ogni ceto sociale, con sedi politiche diverse, ma unite dallo stesso desiderio di pace.

Si sono riuniti al mattino nel piccolo teatro cittadino, uno dei pochi edifici ricostruiti ad Ortona dopo le distruzioni provocate dalla guerra. Proprio queste città hanno scatenato le donne abruzzesi per rinnovare i Congressi e parlare dei loro problemi, delle loro lotte, per promettere tutti insieme un impegno di lotta per il benessere delle loro famiglie, dei loro bimbi, per la pace dell'Abruzzo e del mondo.

Ortona è infatti una delle città più distrutte dell'Abruzzo e di tutta l'Italia: L'85 per cento delle sue case è stato raso al suolo dal passaggio della guerra; 2500 sono state le vittime civili. Il paese che contava circa 46.000 abitanti. E le macerie sono ancora là coperte di erba, nessuno ha pensato a risanarle, a creare dei nuovi nidi per questa gente tormentata dal ricordo di una guerra. Per questo le donne hanno scelto Ortona e dinanzi alle sue macerie si sono impegnate a lottare per la pace.

La situazione dell'Abruzzo, come è apparso dagli interventi delle varie delegazioni e tratti dalle loro storie, è stata di grande dramma. Nella storia di Chirone, sono stati 130 mila i strazati di guerra, 100 mila dei quali attendono ancora un primo accento del risarcimento dei danni; 20 mila disoccupati permettono di ogni età e di ogni ceto sociale, con sedi politiche diverse, ma unite dallo stesso desiderio di pace.

Sono riuniti, al mattino nel piccolo teatro cittadino, uno dei pochi edifici ricostruiti ad Ortona dopo le distruzioni provocate dalla guerra. Proprio queste città hanno scatenato le donne abruzzesi per rinnovare i Congressi e parlare dei loro problemi, delle loro lotte, per promettere tutti insieme un impegno di lotta per il benessere delle loro famiglie, dei loro bimbi, per la pace dell'Abruzzo e del mondo.

Ortona è infatti una delle città più distrutte dell'Abruzzo e di tutta l'Italia: L'85 per cento delle sue case è stato raso al suolo dal passaggio della guerra; 2500 sono state le vittime civili. Il paese che contava circa 46.000 abitanti. E le macerie sono ancora là coperte di erba, nessuno ha pensato a risanarle, a creare dei nuovi nidi per questa gente tormentata dal ricordo di una guerra. Per questo le donne hanno scelto Ortona e dinanzi alle sue macerie si sono impegnate a lottare per la pace.

La situazione dell'Abruzzo, come è apparso dagli interventi delle varie delegazioni e tratti dalle loro storie, è stata di grande dramma. Nella storia di Chirone, sono stati 130 mila i strazati di guerra, 100 mila dei quali attendono ancora un primo accento del risarcimento dei danni; 20 mila disoccupati permettono di ogni età e di ogni ceto sociale, con sedi politiche diverse, ma unite dallo stesso desiderio di pace.

Si sono riuniti al mattino nel piccolo teatro cittadino, uno dei pochi edifici ricostruiti ad Ortona dopo le distruzioni provocate dalla guerra. Proprio queste città hanno scatenato le donne abruzzesi per rinnovare i Congressi e parlare dei loro problemi, delle loro lotte, per promettere tutti insieme un impegno di lotta per il benessere delle loro famiglie, dei loro bimbi, per la pace dell'Abruzzo e del mondo.

Ortona è infatti una delle città più distrutte dell'Abruzzo e di tutta l'Italia: L'85 per cento delle sue case è stato raso al suolo dal passaggio della guerra; 2500 sono state le vittime civili. Il paese che contava circa 46.000 abitanti. E le macerie sono ancora là coperte di erba, nessuno ha pensato a risanarle, a creare dei nuovi nidi per questa gente tormentata dal ricordo di una guerra. Per questo le donne hanno scelto Ortona e dinanzi alle sue macerie si sono impegnate a lottare per la pace.

MIRELLA DELMIRANI

CONSIGLI UTILI

Per pulire del nebbia argentea condensa, basta mettere a bagno per una intera giornata nel sugo di limone. L'ossidazione scomparirà. Si ricucchia e si avvia con camminata lieve. Per proteggere il petto del sole se caro spiccia ricoprire di musola e passaviti soprattutto.

Per evitare che la bontà di una maz-

1° GIUGNO FESTA INTERNAZIONALE DELL'INFANZIA

Salviamo i nostri figli dalla miseria e dalla guerra!

La conferenza-stampa di ieri alla Sala Capizcuzzi

Ieri nella sala Capizcuzzi ha avuto luogo una conferenza stampa sulla celebrazione della Giornata Internazionale dell'infanzia che è prevista per il 1° Giugno. Come è nota una vasta campagna di solidarietà in favore dell'assistenza all'infanzia si sta svolgendo in tutte le regioni d'Italia durante il mese di Maggio.

Ha parlato quindi l'on.le Maria Maddalena Rossi, Presidente delle donne italiane e mondiale del 1° Giugno. Gli scopi essenziali di questo mese e i risultati già ottenuti sono stati illustrati alla sala Capizcuzzi dagli esponti più autorevoli delle organizzazioni che operano in favore dell'infanzia, alla presenza dei rappresentanti della stampa e di un folto pubblico.

La conferenza è stata aperta dalla dott.ssa Clara Cannarsa dell'On. M. Rossi, che è la presidente della Provincia dell'on. Maria Maddalena Rossi, Presidente dell'UDI, l'on. Fernando Santi, Segretario della C.G.I.L., il dr. Mario Montesi del Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace, il Prof. Gabriele Pepe dell'Università di Bari, Presidente dell'Associazione della Difesa della Scuola Nazionale, la baronessa Marzotto e la signora Barbara Allason.

Il dr. Mario Montesi ha aperto peggiorando i candidati a un programma concreto di aiuti all'infanzia, la compagna Maria Maddalena Rossi ha sottolineato l'appello già rivolto dal prof. Montesi per una attiva adesione alla campagna per un patto di pace attraverso un incontro fra i Cinque Grandi, allo scopo di difendere l'infanzia dagli orrori di guerra e di miseria.

E' intervenuto quindi l'on. Santi,

presentando l'adesione della CGIL e rilevando quanto l'organizzazione più grande dei lavoratori italiani

stia facendo e si propone di fare per aiutare direttamente o indirettamente l'infanzia. Il prof. Gabriele Pepe, dal canto suo, in un breve intervento ha messo in luce l'aspetto scolastico dell'assistenza all'infanzia, mentre l'on. Giulio Turchi, segretario della Lega dei Comuni Democratici, ha illustrato l'opera benefica volta da questi Comuni.

La signora Barbara Allason ha chiuso gli interventi con un caldo appello alla coscienza di tutti, perché si venga effettivamente in aiuto dei fanciulli, partendo dalla Giornata Internazionale dell'Infanzia, come da una nuova base per le loro futture.

Le statistiche provano inoltre che l'Italia ha 300 mila bambini predisposti alla tubercolosi a

cui solo il 4% è assistito.

L'on. Rossi è poi passata ad informare l'assemblea sull'attività effettiva dell'UDI. Dopo la visita organizzata nelle zone depresse del Delta Padano, l'UDI è riuscita a far ospitare presso generose famiglie di lavoratori 1.800 bambini in 16 province d'Italia.

Questa è la solidarietà popolare

- ha affermato Maria Maddalena Rossi - queste le sue concrete manifestazioni. Dal 1945 al 1950 un milione 500.000 bambini sono stati assistiti dalle organizzazioni dell'UDI in colonie, asili e doposcuola. Soltanto nell'anno 1950 l'UDI ha assistito 100.000 bambini per la somma complessiva di un miliardo 200 milioni. Il governo ha contribuito con soli 60 milioni. Tutto il resto è stato offerto dalla solidarietà popolare. E' da notarsi che per tutta l'assistenza all'infanzia il governo italiano ha stanziato nel 1950 solo 2 miliardi e mezzo.

Questa è la solidarietà popolare

- ha affermato Maria Maddalena Rossi - queste le sue concrete manifestazioni. Dal 1945 al 1950 un milione 500.000 bambini sono stati assistiti dalle organizzazioni dell'UDI in colonie, asili e doposcuola. Soltanto nell'anno 1950 l'UDI ha assistito 100.000 bambini per la somma complessiva di un miliardo 200 milioni. Il governo ha contribuito con soli 60 milioni. Tutto il resto è stato offerto dalla solidarietà popolare. E' da notarsi che per tutta l'assistenza all'infanzia il governo italiano ha stanziato nel 1950 solo 2 miliardi e mezzo.

Dopo aver messo in evidenza l'importanza della partecipazione delle donne all'attuale campagna per le elezioni amministrative, im-

portante di tutti, per la vita quotidiana del bambino.

Le donne abruzzesi non sono più le tradizionali donne vestite di nero, con il capo avvolto nel fazzoletto anch'esso nero, che piangono i loro figli morti in guerra o i loro mariti uccisi da mitra della polizia, in un altro paese se 62 capi-famiglia 42 sono disoccupati.

Potremmo elencare molte altre cifre, ma rischieremmo di fare un bollettino statistico.

Le donne abruzzesi non sono più

le tradizionali donne vestite di nero, con il capo avvolto nel fazzoletto anch'esso nero, che piangono i loro figli morti in guerra o i loro mariti uccisi da mitra della polizia, in un altro paese se 62 capi-famiglia 42 sono disoccupati.

Potremmo elencare molte altre cifre, ma rischieremmo di fare un bollettino statistico.

Le donne abruzzesi non sono più

le tradizionali donne vestite di nero, con il capo avvolto nel fazzoletto anch'esso nero, che piangono i loro figli morti in guerra o i loro mariti uccisi da mitra della polizia, in un altro paese se 62 capi-famiglia 42 sono disoccupati.

Le donne abruzzesi non sono più

le tradizionali donne vestite di nero, con il capo avvolto nel fazzoletto anch'esso nero, che piangono i loro figli morti in guerra o i loro mariti uccisi da mitra della polizia, in un altro paese se 62 capi-famiglia 42 sono disoccupati.

Le donne abruzzesi non sono più

le tradizionali donne vestite di nero, con il capo avvolto nel fazzoletto anch'esso nero, che piangono i loro figli morti in guerra o i loro mariti uccisi da mitra della polizia, in un altro paese se 62 capi-famiglia 42 sono disoccupati.

Le donne abruzzesi non sono più

le tradizionali donne vestite di nero, con il capo avvolto nel fazzoletto anch'esso nero, che piangono i loro figli morti in guerra o i loro mariti uccisi da mitra della polizia, in un altro paese se 62 capi-famiglia 42 sono disoccupati.

Le donne abruzzesi non sono più

le tradizionali donne vestite di nero, con il capo avvolto nel fazzoletto anch'esso nero, che piangono i loro figli morti in guerra o i loro mariti uccisi da mitra della polizia, in un altro paese se 62 capi-famiglia 42 sono disoccupati.

Le donne abruzzesi non sono più

le tradizionali donne vestite di nero, con il capo avvolto nel fazzoletto anch'esso nero, che piangono i loro figli morti in guerra o i loro mariti uccisi da mitra della polizia, in un altro paese se 62 capi-famiglia 42 sono disoccupati.

Le donne abruzzesi non sono più

le tradizionali donne vestite di nero, con il capo avvolto nel fazzoletto anch'esso nero, che piangono i loro figli morti in guerra o i loro mariti uccisi da mitra della polizia, in un altro paese se 62 capi-famiglia 42 sono disoccupati.

Le donne abruzzesi non sono più

le tradizionali donne vestite di nero, con il capo avvolto nel fazzoletto anch'esso nero, che piangono i loro figli morti in guerra o i loro mariti uccisi da mitra della polizia, in un altro paese se 62 capi-famiglia 42 sono disoccupati.

Le donne abruzzesi non sono più

le tradizionali donne vestite di nero, con il capo avvolto nel fazzoletto anch'esso nero, che piangono i loro figli morti in guerra o i loro mariti uccisi da mitra della polizia, in un altro paese se 62 capi-famiglia 42 sono disoccupati.

Le donne abruzzesi non sono più

le tradizionali donne vestite di nero, con il capo avvolto nel fazzoletto anch'esso nero, che piangono i loro figli morti in guerra o i loro mariti uccisi da mitra della polizia, in un altro paese se 62 capi-famiglia 42 sono disoccupati.

Le donne abruzzesi non sono più

le tradizionali donne vestite di nero, con il capo avvolto nel fazzoletto anch'esso nero, che piangono i loro figli morti in guerra o i loro mariti uccisi da mitra della polizia, in un altro paese se 62 capi-famiglia 42 sono disoccupati.

Le donne abruzzesi non sono più

le tradizionali donne vestite di nero, con il capo avvolto nel fazzoletto anch'esso nero, che piangono i loro figli morti in guerra o i loro mariti uccisi da mitra della polizia, in un altro paese se 62 capi-famiglia 42 sono disoccupati.

Le donne abruzzesi non sono più

le tradizionali donne vestite di nero, con il capo avvolto nel fazzoletto anch'esso nero, che piangono i loro figli morti in guerra o i loro mariti uccisi da mitra della polizia, in un altro paese se 62 capi-famiglia 42 sono disoccupati.

Le donne abruzzesi non sono più

le tradizionali donne vestite di nero, con il capo avvolto nel fazzoletto anch'esso nero, che piangono i loro figli morti in guerra o i loro mariti uccisi da mitra della polizia, in un altro paese se 62 capi-famiglia 42 sono disoccupati.

Le donne abruzzesi non sono più

le tradizionali donne vestite di nero, con il capo avvolto nel fazzoletto anch'esso nero, che piangono i loro figli morti in guerra o i loro mariti uccisi da mitra della polizia, in un altro paese se 62 capi-famiglia 42 sono disoccupati.

Le donne abruzzesi non sono più

le tradizionali donne vestite di nero, con il capo avvolto nel fazzoletto anch'esso nero, che piangono i loro figli morti in guerra o i loro mariti uccisi da mitra della polizia, in un altro paese se 62 capi-famiglia 42 sono disoccupati.

Le donne abruzzesi non sono più

le tradizionali donne vestite di nero, con il capo avvolto nel fazzoletto anch'esso nero, che piangono i loro figli morti in guerra o i loro mariti uccisi da mitra della polizia, in un altro paese se 62 capi-famiglia 42 sono disoccupati.

Le donne abruzzesi non sono più

le tradizionali donne vestite di nero, con il capo avvolto nel fazzoletto anch'esso nero, che piangono i loro figli morti in guerra o i loro mariti uccisi da mitra della polizia, in un altro paese se 62 capi-famiglia 42 sono disoccupati.

Le donne abruzzesi non sono più

le tradizionali donne vestite di nero, con il capo avvolto nel fazzoletto anch'esso nero, che piangono i loro figli morti in guerra o i loro mariti uccisi da mitra della polizia, in un altro paese se 62 capi-famiglia 42 sono disoccupati.

Le donne abruzzesi non sono più

le tradizionali donne vestite di nero, con il capo avvolto nel fazzoletto anch'esso nero, che piangono i loro figli morti in guerra o i loro mariti uccisi da mitra della polizia, in un altro paese se 62 capi-famiglia 42 sono disoccupati.

Le donne abruzzesi non sono più

le tradizionali donne vestite di nero, con il capo avvolto nel fazzoletto anch'esso nero, che piangono i loro figli morti in guerra o i loro mariti uccisi